Denuncia pci
Schio, bimbi sieropositivi discriminati

ROMA. Finisce in Parlamento la vicenda di Schio (Vicenza), dove una delibera della giunta (Dc, Psi, Pri) vieta ai bambini sieropositivi di frequentare i due asili nido del comune. Il deputato comunista Ermenegildo Palmieri ha rivolto una interrogazione al ministro della Sanità Donat Cattin per sapere se sia legittimo ed accettabile, anche sotto il profilo sanitario, una simile discriminazione. Il parlamentare del Pci vuole inoltre sapere se «la odiosa decisione» sia dovuta alle disposizioni del ministro della Sanità, della giunta regionale del Veneto o alla ignoranza in materia degli amministratori di Schio e se vi siano in Italia altri comuni in cui siano state prese decisioni simili.

Schio è un comune di 36.000 abitanti dove ci sono due nidi comunali frequentati da 80 bimbi. Il 30 gennaio la giunta, travisando il senso di una circolare della Usl e senza passare per il Consiglio comunale, emanava una delibera nella quale si vietava l'accesso ai nidi dei bambini sieropositivi per evitare il pericolo del contagio. Ne è seguita una interrogazione in Consiglio comunale del Pci e della Sinistra indipendente che verrà discussa domani, mentre contemporaneamente la vicenda è ien giunta in Parlamento.

Patrizia Riccardi ha vinto: un funzionario dell'ambasciata ha dato ufficialmente la notizia

La donna incinta protesta per il marito in un camper davanti alla sede diplomatica

Ha convinto la Cina: il suo Zhu arriverà

Patrizia Riccardi nel suo camper

È questione di giorni, forse addirittura di ore. Zhu Juwang, il giovane funzionario cinese dell'Onu sposato con Patrizia Riccardi, riavrà il passaporto e potrà ricongiungersi tra breve con la sua famiglia. La notizia, ufficiale, è stata data dal primo segretario dell'ambasciata di Cina a Roma, Zhao Panzhong. «Abbiamo trattato questo caso con senso umanitario, il signor Zhu tornerà il più presto possibile».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Mi sentirei di abbracciarvi tutti. Spero solo che sia vero, che non siano solo parole dette per rassicurarmi. Io comunque, almeno per ora, non intendo muovermi. Aspetto qualcosa di concreto». Patrizia Riccardi, la dottoressa napoletana che da più di una settimana ha parcheggiato per protesta il suo camper in via Bruxelles, davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese, sorride felice. Le riesce ancora difficile pensare che anni di incontri semiclandestini, di lontananza, stiano per finire. Non vuole quasi crederci, aspetta una conferma inequivocabile. Ma suo marito, Zhu Juwang, è davvero sul punto di lasciare Shangai e di riunirsi alla moglie, al piccolo David Wen e all'altro figlio che potrebbe nascere da un momento all'altro. La notizia è stata comunicata alla Farnesina dall'ambasciatore italiano in Cina, che aveva avuto precise rassicurazioni dal governo di Pechino. Ieri pomeriggio un'ulteriore conferma è stata fornita dal primo segretario dell'ambasciata cinese di Roma, Zhao Panzhong. «Il signor Zhu riavrà il suo passaporto al più presto. Forse in questo momento glielo hanno già restituito». Sembra così giunta a conclusione positiva (salvo sorprese dell'ultim'ora) la vicenda dell'amore «impossibile» tra la dottoressa napoletana e l'ex funzionario delle Nazioni Unite di Ginevra. Un amore ostacolato da una vecchia legge della Cina che vieta ai diplomatici di quel paese di sposare cittadini stranieri.

Nel pomeriggio di ieri si erano accavallate una serie di voci più o meno confuse che avevano finito con l'innervosire Patrizia Riccardi. Un dispaccio da Pechino informava che le autorità cinesi erano pronte a far partire Zhu Juwang a patto che la donna terminasse subito la sua protesta e rinunciasse a partorire il bambino dentro il camper parcheggiato davanti all'ambasciata. «Io vado via non appena avrò la certezza che mio marito ha lasciato Shangai ed è in volo per l'Italia. Non prima. Dieci minuti ci metto per andarmene. Ma solo quando Zhu è partito» commentava la donna. Un'altra voce parlava di una disponibilità delle autorità di Pechino a lasciar partire Zhu Juwang, dopo che il padre di Patrizia Riccardi aveva rassicurato loro di aver trovato per suo genero un posto di lavoro. «Ma quando mai – diceva la dottoressa napoletana – mio padre è un sottufficiale dei carabinieri in pensione, quale posto di lavoro è in grado di garantire. Di questa storia non ne so nulla».

Patrizia Riccardi, in effetti, non ne sapeva nulla, ma tra martedì e mercoledì mattina c'era stato un fitto lavorio diplomatico che aveva permesso di trovare una soluzione. L'ambasciatore italiano a Pechino era stato informato dalle autorità cinesi della loro disponibilità a far partire Zhu Juwang. La notizia era stata comunicata alla Farnesina che, a sua volta, aveva contattato Italo Riccardi, il padre della ragazza. «Lo lasciano andare ma ci hanno informati – avevano detto all'uomo – che avendo lasciato il ministero degli Esteri era senza lavoro». «Va bene – era stata la risposta di Italo Riccardi – un'occupazione gliela troveremo». Poi l'uomo aveva telefonato a Roma all'ambasciata cinese ripetendo la sua volontà di trovare una sistemazione a Zhu. «È vero, il padre della signora ci ha telefonato martedì sera – afferma Zhao Panzhong, il primo segretario della rappresentanza diplomatica cinese – e noi siamo intenzionati a lasciar partire il signor Zhu. Abbiamo trattato il caso con senso umanitario e tenendo anche conto delle buone relazioni che esistono tra i nostri paesi».

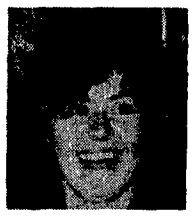
Ma è vero che ponete, come condizione, la fine della protesta della donna?

«No, il signor Zhu può partire indipendentemente dalla protesta, questo lo posso confermare ufficialmente. Certo, non gradiamo la presenza del camper qui fuori. Ma non è una condizione».

È vero che Zhu Juwang, prima di partire, dovrà rendere conto delle diffamazioni di cui si sarebbe macchiato nei confronti del governo?

«Non posso né confermare, né smentire. Posso dire solo che partirà al più presto». Una volta partito, per Zhu e per sua moglie ci saranno problemi per un loro eventuale rientro in Cina?

«Certamente no. Possono rientrare quando vogliono e, se lo desiderano, anche stabilirsi lì. Non vedo quali problemi potrebbero sorgere».



Consigliera comunale Msi lascia l'incarico per «Doc»

Il capogruppo del Msi-Dn al consiglio comunale di Forlì, Flavio Giunchi, ha confermato che Silvia Negri (nella foto), la nipote ventisettenne di Benito Mussolini, si dimetterà dall'incarico di consigliere comunale. Silvia Negri, figlia di Anna Maria Mussolini e Nando Pucci Negri, fu eletta nelle amministrative di quattro anni fa come indipendente nelle liste del Movimento sociale. È da circa tre anni e mezzo assente dal consiglio, e ha motivato le dimissioni con il fatto che è molto assorbita dagli impegni di studio e lavoro. La ragazza – ha detto Giunchi – tra l'altro, fa parte dello staff della trasmissione di Renzo Arbore «International "Doc" Club».

Polemiche per un manifesto dell'Arci-gay

Sta suscitando accese polemiche, nella zona di Empoli, un manifesto, fatto affiggere a cura dell'Arci-gay, in cui sono raffigurati due militari in divisa che si baciano, sovrastati dalla scritta «Non fate la guerra». Un gruppo di donne di Fucecchio, di area cattolica, sembra intenzionato a presentare un esposto al pretore, ritenendo il manifesto contrario alla decenza e quindi da mettere all'indice. La iniziativa vuol essere un invito all'associazionismo tra «diversi» ma per qualcuno potrebbe addirittura configurarvisi il vilipendio delle Forze armate.

Lima, reclamano la figlia adottata da italiani

I genitori di una bambina peruviana, Monica Moreno, consegnata in adozione ad una coppia italiana un anno e mezzo fa, si sono ora rivolti alle autorità competenti per la restituzione della loro figlia, che attualmente si trova in un orfanotrofio di Firenze. La bambina è stata tolta ai genitori adottivi italiani Lorenzo Quieti Lucherini (42 anni), e Paola Cioni Tognetti (43) per decisione del tribunale dei minori di Firenze, perché i due coniugi non avrebbero i requisiti per l'adozione. I genitori naturali della bambina, Climaco Moreno e Margarita Rafaele che vivono alla periferia di Lima con altri cinque figli, avevano consegnato la bambina alla coppia italiana - secondo quanto essi affermano - «pensando che avrebbe avuto un futuro migliore all'estero» e senza nessun compenso. Il fatto era avvenuto nel novembre 1987, quando la bambina aveva cinque anni di età.

Contro l'alcolismo un aiuto dal telefono

L'Anca (Associazione nazionale contro l'alcolismo) da tre anni attiva nella prevenzione e nel recupero degli alcolisti, ha istituito un servizio telefonico di aiuto non-stop. Chiunque abbia personalmente o familiari o amici con problemi di alcol e desidera essere consigliato ed aiutato a risolverli può telefonare al numero di Roma 06/7575188.

Deepsea Carrier finalmente attracca a Taranto?

Forse è davvero finita l'avventura della Deepsea Carrier, la nave dei veleni da nove mesi nella rada di Agusta. Ieri su questa nave e sulla Jolly Rosso, che riporta i rifiuti italiani abbandonati in Libano, c'è stato un incontro a palazzo Chigi. Ruffolo ha informato che il vicepresidente della Puglia, Borgia, ha assicurato la possibilità dell'attracco e dello scarico a Taranto della Deepsea, ma vuole sapere i siti della Lombardia dove le scorie verranno stoccate. Chiede, inoltre, garanzie per la realizzazione di opere sul molo polisettoriale di Taranto per le quali sono ancora necessari 60 giorni. Anche per la Jolly Rosso, che deve attraccare a La Spezia, ha detto Ruffolo, si attendono assicurazioni della Regione Veneto sui luoghi di stoccaggio. Quanto alla nave che deve riportare il terriccio della discarica di Koko, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerzoni, ha posto la condizione che il tutto venga contenuto in una sola nave e che questa non attracchi a Ravenna d'estate.

Ecologista protesta «Non ho liberato lo i visoni»

Loredana Jerman – la giovane delegata per la Venezia Giulia della Lega abolizione caccia e responsabile del Comitato liberazione animale – denunciata dal pretore di San Vito al Tagliamento quale una delle autrici della fuga dei duemila visoni da un allevamento e di altre simili azioni, ha ribadito in una dichiarazione «la completa estraneità delle due organizzazioni sia rispetto alle azioni di Alf (Animal liberation front, ndr) che agli attentati ai Roccoli».

GIUSEPPE VITTORI

Ferri sul caso di Napoli
Faccia a faccia in tv tra ministro e genitori dei due cerebrolesi

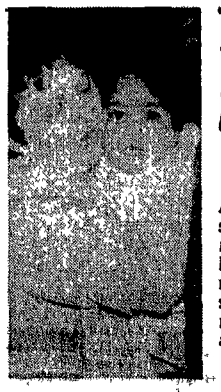
NAPOLI. Ancora nessuna novità sul destino della casa di Vanna e Sergio Dell'Aversano, i due fratelli cerebrolesi dalla nascita, «sfrattati» dalla casa costruita per loro dai genitori per lasciar passare lo svincolo della tangenziale.

Ieri mattina a Napoli c'è stato un primo incontro in prefettura con rappresentanti dell'Anas: risultato un ancora generico impegno a cercare soluzioni tecniche. Un piccolo passo avanti però, dopo il picchettaggio che ha fermato le ruspe che avrebbero dovuto spianare il giardino e poi la casa tranquilla, vicina all'ospedale, fabbricata in modo da rispondere ai bisogni dei due giovani malati gravi.

Per domani i signori Dell'Aversano ed i rappresentanti del comitato per la difesa di diritti di Vanna e Sergio sono stati invitati ad un altro incontro col prefetto. «Oggi non ci sono novità – dice Alberto Dell'Aversano, padre dei due malati –. Spero di poter dare presto notizie buone. Siamo un po' più fiduciosi. Noi non chiediamo che si blocchi l'autostrada. Chiediamo di poter avere quello che già abbiamo, che ci siamo costruiti e con tanta fatica: una casa in cui i miei figli possano essere curati. Non credo che si possa dire che chiediamo troppo».

Una casa con le stesse caratteristiche. Questa la richiesta: deve essere vicina all'ospedale perché i giovani spesso hanno bisogno di cure, deve essere tranquilla perché i rumori li turbano, provocano crisi epilettiche e deve essere senza barriere architettoniche.

E stasera a «Samarcanda» su «Raitre» i signori Dell'Aversano si troveranno faccia a faccia con il ministro ai Lavori Pubblici Ferri. «Anche a lui spiegheremo la nostra situazione ed i nostri problemi – prosegue il padre dei due giovani – ed anche a lui chiederemo di trovare una soluzione che rispetti il diritto alla vita dei nostri figli».



Forse oggi la sentenza sul destino della bimba
Per Serena ore d'attesa Top secret il parere del pm

Ancora ore, forse giorni di attesa per conoscere la sorte di Serena, la bimba filippina adottata illegalmente dai coniugi Giubergia di Pecconigi (Cuneo). Ieri mattina il procuratore presso il tribunale per i minori ha depositato il suo parere sull'istanza presentata dai legali dei Giubergia. Sul documento, massimo riserbo. In paese intanto si vivono ore di ansia, mentre crescono le adesioni pro Serena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Continua a Racconigi la pacifica mobilitazione in difesa del futuro di Serena. In vari punti della cittadina del Cuneese sono stati sistemati grandi tabelloni con fotografie della bimba «contesa» e con la scritta: «Buona Pasqua, ovunque tu sia»; sotto, le firme del «Comitato di solidarietà», del sindaco e di gran parte della cittadinanza. Durante i giorni del rientro dalle vacanze pasquali, sino a ieri cioè, numerosi erano i turisti che attraversando il paese, diretti a Torino o in Francia, provenienti dalle coste liguri o dai monti attorno a Cuneo, si fermavano di fronte a quei cartelli e dopo qualche commento si recavano in Municipio per esprimere la loro adesione ad una «soluzione umana» del controverso quanto doloroso «caso».

Le firme raccolte superavano ieri quota 63mila, ed è una cifra indubbiamente destinata a crescere. Ma sarà sufficiente questa vera e propria «mobilitazione popolare» a spostare il pesante ago della bilancia giudiziaria nella direzione auspicata e fortemente sperata dai più? In altre parole, a far tornare Serena con i suoi «genitori», sia pur illegalmente adottivi, e con il suo «fratellino» Nasario. A Racconigi sono in molti, oltre ovviamente i Giubergia, a vivere ore di ansia, momenti di paura e a volte di delusione. Dicono al «Comitato»: «Ci siamo costituiti spontaneamente per scopi umanitari. Non intendiamo assolutamente sobillare nessuno, né andare contro la legge e contro i magistrati... Certo, non abbiamo intenzione di arrenderci; desideriamo soltanto che la vicenda trovi una soluzione che tenga conto degli aspetti umani e psicologici del caso, anche al di là dei soli problemi tecnici e giuridici...». Ogni decisione quindi viene rinviata a quando sarà nota la sentenza dei giudici... Forse oggi stesso, o molto più probabilmente ancora tra qualche giorno.

Come si è detto, la dottoressa Graziano Calcagno, procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Torino, ieri mattina ha consegnato ai giudici il suo parere sull'istanza presentata alla vigilia di Pasqua dai legali dei coniugi Giubergia. Sul contenuto del documento però, *top secret*... Comunque, come ha dichiarato ieri lo stesso procuratore, «si tratta di un parere non vincolante; un documento interno alla procedura e che quindi non può essere divulgato, anche considerando la particolare situazione in atto». La dottoressa Calcagno, che ha anche riferito di aver ricevuto, nei giorni scorsi, numerose minacce, soprattutto telefoniche (anche in casi del genere spuntano fuori idioti maniaci, ndr), ha chiesto, in particolare, di «rispettare, in questi giorni, il diritto dei giudici di essere lasciati tranquilli...». Dal canto loro, i legali dei Giubergia – gli avvocati romani Leonarda Stnppoli e Anna Maria Seganti – chiedono invece un accorciamento dei tempi, già ritenuti molto lunghi, auspicando che i giudici si riuniscano al più presto, per decidere la sorte di Serena. I due legali hanno inoltre chiesto la presenza, durante la discussione del tribunale, del prof. Vittorino Andreoli, lo psichiatra di Verona che ha seguito da vicino la piccola filippina e che aveva redatto una dettagliata e allarmante relazione sulle difficili condizioni psicologiche in cui si sarebbe venuta a trovare la bimba in seguito al forzato allontanamento dalle persone con le quali aveva vissuto per oltre un anno.

E Serena? Dov'è in questi tumultuosi giorni di attesa, di speranze, di polemiche e discussioni che a livello nazionale hanno spaccato in due fronti l'opinione pubblica? A Racconigi dicono di non saperlo, ma vi è anche chi avanza l'ipotesi che la bimba non sia mai stata spostata dall'asilo-nido torinese dove era stata condotta inizialmente. I Giubergia hanno sue notizie solo telefonicamente: «Sta bene, mangia, non piange, non cerca nessuno», riferisce, tranquillizzante, l'assistente sociale addetta alle cure della piccola. Ma i Giubergia, comprensibilmente, sono tutt'altro che tranquilli... e un intero paese condivide le loro ansie.

In commissione alla Camera bocciati due articoli fondamentali
Col voto di Dc, Psi e Msi cancellate le norme che garantiscono finanziamenti alle associazioni
«Decapitata» la legge sul volontariato

MARIA R. CALDERONI

ROMA L'associazionismo è stato lasciato a secco. Lodato da tutti, esaltato e indicato come il massimo interlocutore tra istituzione e società, terreno di cultura ed espressione della presenza civile che vede volontariamente impegnati milioni di persone sul versante della solidarietà e dell'impegno concreto, in realtà – fuori dagli interessi partitici o di schieramento – per il pentapartito conta praticamente zero

È di ieri infatti la sostanziale decapitazione, alla commissione Affari costituzionali della Camera, della ormai famosa proposta di legge presentata dal deputato della Sinistra indipendente Franco Bassanini, un testo che da circa tre anni, pur rispondendo ai reali interessi dell'associazionismo e pur essendo stato sottoscritto anche da autorevoli esponenti del governo, non riesce a decollare e a trovare la via della discussione in aula. Col voto di ieri, in aula vi andrà, ma assassinata, amputata dei suoi punti fondamentali, ridotta a un vero e proprio moncherino.

Col voto di Dc, Psi e Msi, è stato infatti bocciato l'art. 2, vale a dire l'anima dell'intera legge, che prevede il finanziamento pubblico delle associazioni attraverso la quota del 2 per mille del gettito annuale Irpef, e l'art. 5, quello cioè relativo alla copertura finanziaria, 260 miliardi.

Una storia emblematica, questa della legge Bassanini, tanto più sorprendente, se si tiene presente che la Convenzione dell'associazionismo svoltasi nel febbraio scorso a Verona per iniziativa delle 7 maggiori organizzazioni nazionali, rappresentanti oltre 4 milioni di cittadini, ha appoggiato e sottoscritto tale proposta, chiedendone l'approvazione.

Si può ben definire scandaloso, dunque, ciò che è successo in Commissione. «Per *molto tempo* – è dall'86 che ci stiamo cimentando attorno a questo testo – non abbiamo capito quali fossero i motivi per i quali la legge non riuscisse a prendere corpo, malgrado fosse firmata, oltre che dalla Sinistra indipendente ovviamente e dal Pci, anche da personaggi del governo (Mattarella, Bodrato, Scotti, Cirino Pomicino, e, per i socialisti, Labriola e Aniasi). Adesso tali motivi ci sono chiari, chiarissimi – dice Willer Bordon, deputato comunista che ha seguito nella stessa Commissione le vicissitudini della legge – Ne vedo sopratutto uno, centrale. Ed è che questa legge, demandando direttamente ai cittadini la facoltà di sovvenzionare l'associazionismo di proprio gradimento attraverso una quota del reddito imponibile, taglia via d'un colpo il terreno di mediazione, sia del governo, sia dei partiti, i quali non hanno più la possibilità di orientare il flusso di tali finanziamenti Resisi conto del valore, direi dirompente, di questa legge, ecco il dietrofront».

Vogliamo sperare che ci sia un ripensamento, aggiunge Willer Bordon a nome del gruppo comunista. «Adesso la legge va in aula, e il tempo degli equivoci è finito. Ora si conta veramente chi è contro e chi è favore. Per quanto grave e incredibile ciò che è avvenuto, noi comunisti contiamo sulla capacità di mobilitazione dell'associazionismo, a fianco del quale siamo decisi a batterci il rischio, mortale, è che esso resti senza questa legge ma anche senza nient'altro»

Bassanini accusa «Il Palazzo ci vuole sudditi»

Franco Bassanini, deputato della Sinistra Indipendente, è il «padre» della tormentata legge sull'associazionismo, presentata alla Camera nel luglio dell'87. Nonostante la gravità di quanto accaduto, non considera perduta la battaglia. «La Commissione ha finalmente approvato la proposta di legge, licenziandola per la discussione alla Camera. E questo è un passo avanti – dice – Ma la proposta è stata mutilata in due punti fondamentali. Dc e Psi, alleati con il Msi, se ne sono assunti la responsabilità: vedremo che cosa faranno in aula».

Onorevole Bassanini, perché ritiene importante una legge sull'associazionismo?

Oggi c'è la necessità, e una necessità sempre più sentita, di un diverso rapporto tra società civile e istituzioni. Direi che c'è la richiesta di un nuovo protagonismo della stessa società civile, la richiesta cioè di non essere sudditi, ma cittadini consapevoli dei propri diritti, consapevoli delle esigenze, e quindi anche dei doveri, della solidarietà

Perché considera fondamentale proprio l'articolo che non è passato?

Elaborata nel 1984 insieme alle Acli e all'Arci, l'idea era quella non tanto di delineare lo statuto dell'associazionismo – una sorta di legge-quadro – ma di cominciare ad affrontare il problema delle condizioni di vita e di sopravvivenza del sistema associativo. Quindi, in sostanza, un primo passo in direzione del riconoscimento del ruolo dell'associazionismo, tenendo ferma una stella polare quella di favorire l'autofinanziamento delle associazioni e liberarle dalla penosa necessità di dover contrattare con il Palazzo (o con i partiti politici) le condizioni della propria sopravvivenza. Liberarle, in un parola, del regime di collateralismo per necessità. Ma è di questo che si è avuto paura.

E quali gli strumenti essenziali della legge?

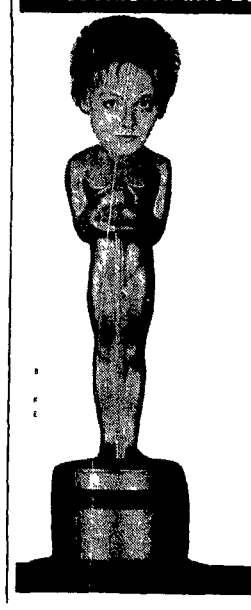
Sostanzialmente tre. Primo, strutture e servizi. C'è in Italia un immenso patrimonio pubblico inutilizzato o sottoutilizzato. Perché allora non prevedere che possa esssere messo a disposizione delle associazioni? E ciò come un diritto, precisamente regolamentato, non come una concessione gratuita o discrezionale A questo riguardo, nella proposta di legge è previsto un fondo di rotazione, pari a 50 miliardi l'anno, allo scopo di finanziare i progetti dei Comuni volti in tal senso. La seconda misura è l'introduzione in Italia di un istituto esistente in quasi tutto l'Occidente, e cioè il diritto del cittadino a dedurre dall'imponibile fiscale quanto versa come suo contributo ad associazioni di sua scelta. Il terzo istituto previsto è un fondo del bilancio dello Stato, pari al 2 per 1000 del gettito Irpef – circa 165 miliardi in cifre attuali – che ogni anno dovrebbe essere ripartito tra le associazioni, sino a un massimo di tre, secondo le indicazioni che i cittadini stessi dovrebbero esprimere al momento della dichiarazione dei redditi

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di oggi 30 marzo.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 30 marzo, (ore 9,30 e 16,30) e alle sedute successive.

In esclusiva alle 20,30 su Telemontecarlo.



L'Oscar finirà Sotto Accusa?

TMC TELEMONTECARLO
TV senza frontiere